

Prefazione

La guarigione è un processo lento e faticoso quando è l'anima ad essere segnata da ferite "invisibili" che bruciano vive sulla pelle. La strada è ardua, provoca affanno, ma in lontananza un richiamo vibra e si espande per essere raggiunto da coloro che sanno ascoltare. Una preghiera sommessa si leva verso il cielo: a parlare è il dolore di chi ha conosciuto il vuoto dell'abisso. Forse qualcosa sta cambiando, nulla è perduto. Lacrime di pioggia cadono dall'alto per portare conforto all'anima inquieta, trasformando la sofferenza nella bellezza rara dei sopravvissuti. Se le poesie sono in grado di unire sentimenti condivisi, i versi di *Sitacra* ci raccontano il valore del perdono e il miracolo dell'amore, una forza universale così potente da sgretolare con il suo soffio immortale le catene della paura. È l'amore, sparso nel vento, nel ricordo di un abbraccio e in un sussurro, l'unica cura infallibile capace di riparare ogni lacerazione del cuore.

Annalisa Barile

Laureata in Lettere e Italianistica

Parte I

Segni d'acqua

Toccamì gli occhi

Liberi... nel mondo

È questa la proposta poetica di *Sitacra*, l'invito ad un viaggio avventuroso alla riscoperta di un mondo che si identifica con una creaturalità naturale trasfigurata in un sublime movimento, che tenta di restituire all'uomo la sua umanità più profonda ritrovando il legame con il suo spirito.

Essere nel mondo senza appartenere al mondo...
Vivere la propria esistenza di creature libere e testimoni di una Bellezza che trascende le leggi di un'angusta materialità che attira e seduce per poi svuotare, stritolando e riducendo al nulla i più, illudendo di elevare al vertice i pochi...

Indulgere al dialogo con una natura vibrante che avvolge, rapisce il pensiero muto che, umilmente si lascia assorbire facendosi tutt'uno con il mistero di una mite Bellezza che si rivela nell'incanto delle mille voci dei suoi elementi. Il fuoco, l'acqua, il vento, la pioggia... diventano i segni e i colori di un Supremo Disegno Corale che ci fa intravedere il Respiro dell'Eterno.

Toccamì gli occhi

Rinunciare al proprio io mentale, ombra del proprio essere, cieco e disabituato alla trasparenza e all'autentica coscienza di sé, per avvicinarsi con profonda umiltà ad una Luce che illumina chiunque voglia riscoprirla e lasciarsene guidare.

Restringere l'io per ritrovare Dio. Accettare la propria nullità, non certo per farsene scudo e alibi per una ineluttabile resa incondizionata ai limiti della propria naturalità, ma per trasformarla in ricerca di un cammino di elevazione, che passo passo ci accompagna a fare esperienza delle molteplici e inesplorate meraviglie del sentiero dell'Amore. E... non temere di essere dei "semplici segni d'acqua" tracciati con la punta di un ombrello sulle gocce lasciate a terra da una pioggia battente, ed essere calpestati dall'indifferenza e dalla inconsapevolezza di tanti sconosciuti passanti.

Essere nel mondo senza lasciarsi soggiogare dalle dinamiche stringenti e disumanizzanti ma ridonare al mondo, ai pochi o ai molti che lo volessero, il respiro, il battito, il volo libero verso il cielo,

Toccamì gli occhi

ovvero le insopprimibili espressioni di un Amore che cura, che risana, che perdona, che si dona per la vita di chi lo accoglie e lo testimonia.

Il Silenzio è la voce sacra con cui si rivela... è l'esperienza dolce con cui arriva al cuore, è la tenerezza soave con cui vince la chiusura e la stratificazione della durezza dei muri apparentemente inespugnabili, è la leggerezza con la quale mette le ali ad un'anima prigioniera del proprio pensiero rigido e fuorviante, è la sublime testimonianza di un Mistero che disvela la sua ricchezza a chi si avvicina per amarlo e farne dono agli altri, è la gioiosa e trepidante attesa di un percorso verso Casa.

Gabriella Caccamo

Psicologa Clinica e Insegnante

Toccamì gli occhi

